2

Croce verde, super lavoro tra quotidiano ed emergenza

I SERVIZI Le ambulanze percorrono quasi diecimila chilometri la settimana. Oltre ottanta interventi al giorno: il 10 per cento col 118

■ Più che un lavoro una missione. Quando un'ambulanza arriva su un'emergenza, è come se si muovesse l'intero reparto di un ospedale dove gli operatori intervengono con estrema velocità e professionalità. In sinergia.
Giorno e notte si equiparano per le emergenze. Ma il quotidiano inizia alle 6.30, quando le ambulanze escono con i pazienti che devono essere trasportati in ospedale per la dialisi. «È un servizio importante - spiegano in Croce Verde -, perché la vita del dializzato dipende anche da noi. Si crea un rapporto stretto, di fiducia e amicizia». Ma non è tutto. Sul registro ci sono poi i servizi programmati, quelli con le aziende ospedaliere e le case di cura. In media, la Croce Verde alessandrina percorre mille chilometri al giorno. Solo martedì, ottanta interventi. Di questi, solo un dieci per cento è riferito all'emergenza. Si contano poi i servizi extra, quelli fuori programmazione: ordinari, pubblici e assistenza sportiva. Per l'Alessandria calcio, ad esempio, la Croce Verde turna con i gli altri colleghi.
Il fiore all'occhiello del parco macchine della 'Verde', è la neonatale. Un'ambulanza che poche strutture italiane hanno. È in grado di gestire il trasporto e l'emergenza anche di gemelli. A seguire, due ambulanze del centro mobile di rianimazione (una è dedicata a Marinella Armano), tre trasporti disabili, due auto mediche, un mezzo di soccorso avanzato (utilizzato per il 118), e quattro mezzi di soccorso di base.
La Croce Verde, con turnazione di tre mesi, fornisce al 118 il mezzo di soccorso avanzato, l'autista e il milite volontario, a completamento dell'equipaggio medicalizzato.
Ma il lavoro di un operatore della Croce Verde non si ferma all'emergenza, copre un ventaglio di attività che richiedono a monte un lavoro imponente senza il quale l'intera macchina si bloccherebbe.

Qualche ora in via Boves

Abbiamo trascorso qualche ora nella sede di via Boves. Siamo stati graziati da una mattinata relativamente tranquilla dal punto di vista dell'emergenza. Ma alle 9, cinque mezzi erano già operativi. E arrivavano da una notte con almeno cinque interventi.
Alle 8, il medico di turno, il dottor Federico Sacco, controlla tutta l'attrezzatura del mezzo avanzato: ad esempio gli zaini. È il medico che in quest'ultimo mese ha dovuto gestire situazioni estreme. Dall'incidente in autostrada dove ha perso la vita un ragazzo francese di 18 anni, al centauro di 38 anni morto il sabato del raduno di Castellazzo, e alla tragedia che ha portato al decesso Riccardo Sansebastiano, il direttore dell'Atc sospeso dal servizio.
«Quando interveniamo sulla strada, tendo a isolarmi. Ad escludere tutto e tutti. Devi essere concentrato al massimo, e lavorare in sinergia con i tuoi collaboratori evitando di farti distrarre dalla situazione - spiega il medico -. L'equipe sa come muoversi. I protocolli sono chiari. Devi agire in fretta per riuscire a portare la persona in una struttura protetta e, se serve, in sala operatoria. I nostro intervento deve essere breve, efficace e preciso. Determinante è il primo impatto: devi riuscire a fotografare la situazioni in pochi istanti. Capire, ed agire». Tante volte, fortunatamente, l'epilogo è buono. In altri casi si consuma il dramma, a cui non ci si abitua mai.

■ **Monica Gasparini**


Alessandria
Croce verde, super lavoro tra quotidiano ed emergenza


Alessandria
L'importanza di sapere come muoversi in caso di malore
Perchè il 10 giugno siamo andati a Torino
GRAZIE



In basso, sull'ambulanza, il dottor Federico Sacco. Nella foto grande alcuni operatori della Croce Verde nella sala operativa. Cecilia Lanzoni, responsabile volontari settore femminile. Al centro, al tavolo: da sinistra Bruno Barrasso, Roberto Pascoli, Maurizio Capra e Federico Sacco







Il racconto del medico

"Determinante il primo colpo d'occhio. Poi tendo ad escludere tutti, a isolarmi e a concentrarmi sul paziente"



